

**PER UNA RILETTURA DELLE SCHEDE  
DOPO L'ESPERIENZA DELLA PANDEMIA...**

*insieme*  
*sulla*  
**Via**

VERSO IL **XIV SINODO**  
DIOCESANO

*Il cammino verso la celebrazione del XIV Sinodo diocesano continua. Nonostante la fatica e la sofferenza abbiamo cercato di camminare insieme ed ora insieme, pur nell'incertezza circa l'evolversi della situazione dopo la fase acuta della pandemia, intendiamo riprendere il passaggio decisivo in ordine alla preparazione del Sinodo rappresentato da un'ampia consultazione che coinvolga tutte le comunità e le realtà ecclesiali. Poco prima dell'emergenza sono state pubblicate alcune schede offerte alle Parrocchie come possibile ed utile strumento per stimolare il confronto e raccogliere idee ed orientamenti. Nulla di assolutamente vincolante, lasciando ad ogni realtà la possibilità di offrire il proprio contributo nella modalità che avrebbe ritenuto più adeguata.*

*Il Vescovo, sentiti il Consiglio Presbiterale e Pastorale Diocesano, con la Commissione Preparatoria, invita comunità e realtà ecclesiali diocesane a riprendere le schede per un confronto che offra anche in questo modo un primo significativo contributo al Sinodo Diocesano. Ciò che infatti emergerà, insieme a quanto*

la Commissione ha rilevato nella rilettura vagliata, aggiornata e integrata del XIII Sinodo alla luce della consultazione capillare già avvenuta nella Visita Pastorale e in diverse occasioni negli ultimi anni, andranno a costituire lo strumento di lavoro su cui si applicheranno i Sinodali per elaborare le migliori prospettive per il cammino futuro della Chiesa di Lodi.

Il Sinodo non è una semplice assemblea organizzativa a "lunga scadenza", ma anzitutto un evento spirituale. Esso esprime il desiderio di porci come Chiesa particolare in ascolto dello Spirito, per discernere nella comunione ecclesiale il cammino che intendiamo proseguire insieme su quella "Via" che è Cristo stesso ed il suo Vangelo.

Quanto segue non è stato pensato come una nuova scheda, ma come una semplice introduzione che permetta di riprendere tra le mani le schede predisposte a suo tempo, tenendo però conto dell'esperienza vissuta negli ultimi mesi segnati come ben sappiamo dalla pandemia. Essa, pur non avendo sospeso il cammino pre-sinodale, ci ha indubbiamente impedito di rispettarne modalità e scadenze programmate. Quanto è capitato e stiamo ancora vivendo non deve essere considerato un semplice rallentamento sulla tabella di marcia. Siamo invitati invece ad una rilettura sapienziale e credente di questo tempo di prova, che ci aiuti a cogliere accentuazioni e attenzioni ineludibili che l'esperienza pandemica ha reso più evidenti ed urgenti ed altre che si impongono in tutta novità.

Per rendere i contributi più fruibili si è seguita la stessa scansione delle schede. Si suggerisce pertanto di far precedere alla loro lettura quanto per ciascuna è proposto in questo "testo introduttivo".

Le Parrocchie che hanno già elaborato il proprio contributo possono, se lo ritengono, utilizzare questa traccia per una integrazione, oppure per condividere una riflessione attenta all'esperienza pandemica per trarne qualche utile prospettiva di ripresa pastorale.

## VERSO IL SINODO RIPARTENDO DALL'ESPERIENZA

*Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte. (2Cor 12,9-10)*

Siamo stati costretti a fermarci! Incredibile, ma è così. Sempre di corsa, incapaci a volte di trovare ritmi più tranquilli, persino umani, la pandemia ci ha bloccati e chiusi per un lungo tempo nelle case, limitandoci in tutto. Non è stato facile, né piacevole. Lo stop forzato ha causato disagi e in alcuni casi seri problemi da cui ci vorrà ora tempo per risollevarsi, ma ci ha fatto sperimentare la comune fragilità con cui è necessario fare i conti. In un mondo dove tutto sembra necessario, dove la rincorsa è continua ed estenuante, dove i ritmi sono forsennati in un delirio collettivo di onnipotenza, abbiamo salutarmente sperimentato che c'è qualcosa di imponderabile, che sfugge alla nostra portata e che in poche mosse ci ha messo sotto scacco. È stato così anche per le comunità che per diversi mesi non hanno potuto ritrovarsi nemmeno per celebrare comunitariamente la S. Messa. Sospese le attività, chiusi gli oratori, impossibilitati a far visita agli anziani e agli ammalati nelle loro case, negli ospedali, impediti nel dare un degno saluto a quanti ci lasciavano. L'esperienza di fragilità che si apre alla manifestazione della potenza di Dio, torna utile anche in riferimento al Sinodo. Ci invita ancora una volta a non puntare anzitutto sul fare e sull'organizzare, ma sull'autenticità del rapporto con Cristo ed il desiderio sincero di vivere nella sua Parola, dai quali scaturisce ciò che

è decisivo nella evangelizzazione permanente: la relazione interpersonale ancorata a quella sempre più autentica col Signore. Ci sollecita ad andare all'essenziale, a sfolire tra le tante, forse troppe cose che ci angustiano e trascinano in un vortice senza riposo ogni giorno, per concentrarci su ciò che conta di più, vale di più, merita maggior cura e probabilmente potrà risultare più promettente.

La fragilità sperimentata, insieme alla fatica di far fronte alla situazione, non ha di per sé fatto emergere problemi nuovi e risorse inedite, ma ha ulteriormente messo in evidenza quegli snodi su cui già si sta ragionando da tempo e che chiedono al Sinodo una risposta, un orientamento illuminato e condiviso. Forse la situazione ci ha aiutati a comprendere che è giunto davvero il momento di non procrastinare ulteriormente alcune scelte, alcune decisioni. Il contesto socio-culturale esce da questa pandemia, al di là di qualche vago e temporaneo ritorno al "religioso" nel momento della paura, ancor più affrancato dalla dinamica ecclesiale, sempre più ridotta a minoranza. Ne consegue la necessità di interrogarci su quale stile di presenza e di azione nel mondo va adottato per non condannarci all'insignificanza. Nel tempo della fragilità condivisa e dello smarrimento, ancor più abbiamo compreso il valore di poter essere luce per tutti, con l'unica forza che sa trasformare il mondo: la Pasqua del Signore Gesù.

- Quali sono le maggiori difficoltà che come Chiesa abbiamo riscontrato in questo periodo? Su quali risorse abbiamo potuto contare?
- Quali priorità e urgenze siamo invitati ad affrontare con maggiore evidenza?
- Cosa riteniamo sia essenziale per la vita delle comunità?

## ZONA ROSSA: IL TERRITORIO

*«Ecco io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questo paese, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che t'ho detto». Allora Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo». (Gn 28,15-16)*

Il luogo della prova, diventa anche luogo in cui Dio si manifesta ed attesta la sua presenza provvidente. Il nostro territorio è stato particolarmente ferito dall'emergenza pandemica ed ha costituito la prima zona "rossa" d'Italia e d'Europa. Dapprima additati come coloro che hanno favorito in qualche modo il diffondersi del virus, si è poi compreso che è stato un comportamento virtuoso e altamente professionale quello che ha saputo identificare ciò che altri in un primo tempo hanno preferito sottacere ed ignorare. Le più alte cariche dello Stato hanno infine riconosciuto l'esemplarità del comportamento dimostrato dai lodigiani anche nei giorni in cui il territorio veniva presidiato dalle forze dell'esercito per impedire spostamenti che avrebbero diffuso pericolosamente il contagio. La situazione ha particolarmente impegnato le Amministrazioni Comunali che hanno saputo affrontare l'emergenza con lodevole impegno, intrattenendo ai vari livelli un non sempre facile confronto istituzionale. Significativa la collaborazione e la coordinazione operate dal volontariato e dal complesso di persone e gruppi che qualificiamo come terzo settore. Le comunità hanno anch'esse contribuito, prodigandosi ben oltre l'impegno spirituale e mostrando lealtà e sostegno verso le autorità civili, sempre ottemperando con responsabilità ai decreti governativi. La minore incidenza dell'attività umana ha evidenziato, peraltro, una rapida de-

congestione dell'habitat naturale, a conferma di quanto il comportamento umano influisca positivamente o negativamente sull'ambiente. La difficoltà ci ha resi ancor più solidali con chi abita accanto a noi. L'identità ed il senso di appartenenza disegnano un profilo socio-culturale che non può essere disatteso dal punto di vista ecclesiale nell'individuazione di priorità, problematiche, soluzioni.

- Come le comunità hanno vissuto sul territorio l'emergenza? Cosa si è cercato di fare per venire incontro alle esigenze di tutta la popolazione?
- Quale giudizio si può dare circa i rapporti con le amministrazioni e le istituzioni? Si è cercata e offerta collaborazione?
- Quali tratti particolari sono emersi, propri della nostra indole, che meriterebbero di essere meglio considerati anche in vista del cammino di Chiesa che intendiamo compiere insieme?

## **DISTANTI MA UNITI: LE PERSONE**

*Un tempo per abbracciare ed un tempo per astenersi dagli abbracci. (Qo 3,5)*

Le relazioni sono state messe a dura prova. Il cosiddetto "isolamento fisico" ci ha tenuti lontani gli uni dagli altri e impossibilitati a vivere in modo libero il desiderio di incontro e lo stare insieme. Esso sarebbe potuto diventare "isolamento sociale". Per impedirlo si è cercato in tanti modi di rimanere uniti. Abbiamo, tuttavia, avvertito il peso e la fatica di non poter far visita alle persone care e la drastica rinuncia a gran parte della vita sociale. Costretti in casa, impossibilitati persino nell'attività lavorativa e scolastica, la famiglia ha ritrovato sé stessa, offrendo il sostegno necessario per affrontare la difficoltà. Grazie ad essa molti anziani sono stati preservati dal contagio, altri hanno ricevuto le prime cure, i bambini sono stati aiutati a concludere in qualche maniera l'anno scolastico. Si è sperimentata su più vasta scala la possibilità di lavorare da casa, riuscendo così a conciliare meglio le diverse esigenze. Molti nuclei familiari sono stati direttamente interessati da lutti dolorosi, resi ancor più difficili da affrontare per l'impossibilità di stare accanto ai propri cari negli ultimi momenti di vita e di poterli salutare con i gesti del commiato che sanno certamente donare conforto e incoraggiamento. La vita ecclesiale ne ha inevitabilmente risentito, non potendo per lunghi mesi incontrarci per la liturgia e per altri momenti di condivisione. I moderni strumenti di comunicazione hanno rivestito un ruolo sociale imponente superando distanze e favorendo efficacemente l'incontro e il confronto, ma anche il lavoro e in

modo provvidenziale la scuola. La prima linea era rappresentata però dal personale sanitario: sottoposto a ritmi di lavoro intensissimi, ha saputo scrivere pagine di ordinaria eroicità, che mettono a tema il sacrificio e la preziosità di professioni non sempre riconosciute in modo adeguato. I malati sono stati per tutti la priorità, che esige ora una rinnovata riflessione circa la pastorale della salute. Volontari di ogni estrazione al fianco del personale sanitario e degli assistenti spirituali hanno consentito il superamento di fatiche e paure altamente problematiche facilitando l'incontro personale tra congiunti, magari attraverso una telefonata e altri gesti semplici, ma tanto umani e di forte impatto emotivo, a bene delle condizioni generali dei degenti in ospedali, case di cura e di riposo o in famiglia.

- La situazione della pandemia cosa ha rivelato delle relazioni sociali? Cosa ci è mancato di più nel non poter vivere con libertà il ritrovarci insieme?
- Quanto ha contato la famiglia nell'accompagnare la difficoltà di questi mesi?
- In quali forme abbiamo cercato come comunità di rimanere uniti, in comunione, nonostante il distanziamento?
- Quali prospettive pastorali si aprono in riferimento all'esperienza del lutto, alla pastorale della salute e ai nuovi strumenti di comunicazione?

## CHIAMATI ALLA CONDIVISIONE: LE COSE

*So vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. Tutto posso in colui che mi dà la forza. (Fil 4,12-13)*

Come spesso accade, alcune cose si apprezzano maggiormente quando ne siamo privati. Così l'impossibilità di celebrare insieme l'Eucarestia, di ritrovarci nelle chiese, di vivere le liturgie quaresimali e pasquali, di poterci comunicare sacramentalmente e confessare, ha ravvivato in molti il bisogno fondamentale di questi doni di grazia. Per contro, la possibilità di ritornare ad essi ha registrato con sorpresa la fatica a riprendere il precedente ritmo per una certa paura che permane, ma anche per lo sfoltimento tra quanti frequentavano solo per abitudine. Valutata positivamente la possibilità di vivere momenti di preghiera in ambito familiare e riscoperto l'indubbio valore della comunione spirituale, usciamo da questo periodo confortati dalla ritrovata possibilità di celebrare insieme il mistero della fede. Il soccorso ricevuto dalle trasmissioni on line non può sicuramente snaturare l'indole partecipativa della liturgia che esige il coinvolgimento diretto dal vivo. La presenza di Cristo si dà infatti nel segno di una comunità riunita che spezza insieme il pane per nutrirsi e diventare un cuor solo ed un'anima sola. Ancor di più siamo dunque sollecitati a mettere al centro delle comunità l'Eucarestia, a fare di essa la sorgente della crescita spirituale, della comunione fraterna e della missione. Da qui un rinnovato appello per la cura della liturgia, affinché l'incontro con Dio che essa compie sia realmente fonte e culmine di tutta la vita cristiana.

Che l'appello alla condivisione delle cose abbia questa pre-

messa ci qualifica sotto il profilo cristiano indicando in Gesù, pane spezzato e calice offerto, la forza per procedere sempre più convinti su di essa. La terra e il nostro lavoro, i loro frutti che auspichiamo abbondanti, possono comporre le braccia allargate dell'intera umanità che invoca la benedizione divina affinché si moltiplichino le cose ricevute e siano per tutte le persone su questa terra, casa comune, affinché si sentano famiglia vivendo in dignità, serenità e pace. Proprio le cose, che vorremmo trattenere per noi per aggrapparci illusoriamente alla più indebita delle sicurezze; che sono state e sono causa di tanti mali ai singoli e alle comunità; che tuttora generano squilibri ad ogni livello sono di tutti. I cristiani non possono esimersi dal comando centrale in ogni Eucaristia a farne in "memoria" del loro Signore il dono da condividere con tutti, a partire dai bisognosi, dai poveri, dagli stranieri, dagli esclusi nell'autentico spirito ecumenico e interreligioso che la Chiesa coltiva nella sua ansia di unità per l'intero genere umano.

La pandemia, con le relative restrizioni, ha avuto un pesante risvolto anche economico, penalizzando fortemente il lavoro ed ogni attività produttiva offrendo però un formidabile stimolo alla più equilibrata e cristiana valutazione dei beni e del posto che ad essi compete nella convivenza umana. La solidarietà, grazie al privato e al pubblico, in campo civile ed ecclesiale, è stata ammirevole. Terzo settore e volontariato di ogni ispirazione hanno aperto confortanti prospettive. Non sempre le istituzioni hanno saputo rispondere con prontezza a tutte le necessità. Ma l'emergenza era di gravità impensabile. Come comunità siamo chiamati alla più attiva vigilanza. Attraverso le Caritas, grazie anche alle sovvenzioni straordinarie della Conferenza Episcopale Italiana e alla generosità autentica di molti, abbiamo cercato in ogni modo

di farci prossimo nel dilagare delle necessità che potranno addirittura aggravarsi in futuro. Uno specifico impegno è indicato come urgenza da elaborare a livello sinodale nella lettera "Insieme sulla Via" (31), che sollecita la più adeguata gestione dei beni ecclesiastici per presentarci al mondo come "Chiesa di Cristo" e perciò "Chiesa povera per i poveri" (Papa Francesco).

- Come ridare il giusto valore alla vita sacramentale?
- Quale cura per le strutture e gli ambienti parrocchiali?
- Come contribuire a lenire le difficoltà economiche causate dalla pandemia?
- Come prevedere un sostegno per le stesse comunità parrocchiali in momenti di difficoltà?

